

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

NEGRI. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Museo Sciltian di Gardone Riviera, che contiene la collezione del grande pittore armeno Gregorio Sciltian, dovrebbe essere smembrato, e una parte delle opere dovrebbero essere trasferite ai Musei di Brescia;

le sedici tele del Maestro e i sedici dipinti antichi da lui raccolti vennero donati alla Fondazione del Vittoriale nel 1988 dalla vedova del grande pittore, signora Elena Boberman, per manifestare l'amore dell'artista per la poesia e la bellezza di Gardone Riviera;

il Museo Sciltian venne inaugurato nel 1989 nella Villa Mirabella a Gardone Riviera;

la Collezione rimanda al lungo soggiorno dell'insigne Maestro armeno a Morgnaga, e quindi assume rilievo per la memoria culturale gardonese;

lo stesso atto di donazione non prevede lo smembramento del Museo Sciltian;

inoltre, lo statuto del Vittoriale, all'articolo 1, comma *e*), impegna la Fondazione a « concurrere con opportune iniziative artistiche e culturali e d'accordo con le autorità competenti allo sviluppo della regione del Garda che fa corona al Vittoriale »;

inizialmente la collezione venne accolta dal Vittoriale per non farla emigrare altrove, per garantire a Gardone Riviera un notevole patrimonio di opere d'arte che successivamente avrebbe potuto essere ceduto in comodato e trasferito in altri ambienti (ad esempio Villa Alba), dando vita al primo nucleo della pubblica Pinacoteca, nuova opportunità per il turismo culturale;

a quanto pare queste motivazioni non vengono considerate valide dall'attuale Presidente della casa di D'Annunzio, professoressa Annamaria Andreoli, che ha proposto al Consiglio di amministrazione (il quale l'ha approvata) la chiusura del Museo —:

se non siano a conoscenza dei motivi reali che hanno spinto la nuova presidente della casa di d'Annunzio professoressa Annamaria Andreoli a proporre la chiusura del Museo Sciltian;

se non ritengano doveroso intervenire urgentemente al fine di impedire lo smembramento del Museo Sciltian e di impegnare l'amministrazione comunale a trovare una sede degna al museo, anche in via provvisoria (Villa Alba o Casinò), conferendo al territorio gardonese l'inestimabile patrimonio artistico e culturale del grande pittore Sciltian. (4-15799)

NEGRI. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se risponda al vero la notizia che ci siano state irregolarità sulla nomina dei consiglieri della Fondazione del Vittoriale di Gardone Riviera, soprattutto di quelli rappresentativi dei ministeri e delle tre personalità della cultura designate dal Consiglio;

se risponda al vero che ci siano state irregolarità nella gestione e nella spesa della Fondazione; in particolare in relazione alla erogazione di gettoni, alle spese della presidenza, all'uso dei telefoni e alla libera accessibilità degli uffici del Vittoriale e della Prioria;

se siano a conoscenza del motivo per il quale la Torre San Marco, monumento nazionale di proprietà del Vittoriale, (già darsena di D'Annunzio) non venga riconsegnata alla Fondazione nonostante l'invito dello stesso ministero dei beni culturali e ambientali, che il 16 novembre 1996 aveva ribadito i vincoli di tutela ostativi alla locazione del bene e sia stata invece tra-

sformata in discoteca, non rispettandosi il vincolo storico artistico imposto ai sensi della legge n. 1089 del 1939;

quale sarà la futura destinazione dell'immobile in questione;

quali provvedimenti urgenti intendano adottare per migliorare i locali del Museo dannunziano, considerato che attualmente si trova in un grave stato di degrado. (4-15800)

ARMANDO COSSUTTA, BERTINOTTI e PISAPIA. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa, di grazia e giustizia, della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 febbraio 1998 l'onorevole Nichi Vendola rivolgeva ai primi tre Ministri sopra citati una interrogazione basata su alcuni rilievi che qui di seguito si trascrivono:

nel settembre del 1991 il Presidente della Repubblica ha sciolto il consiglio comunale di Piraino (Messina) — rinnovato con le elezioni amministrative del 6 maggio 1990 — sulla base di una relazione del Ministro dell'interno con la quale si facevano rilevare forme di condizionamento anomalo nel processo formativo della volontà di detto organo elettivo;

con la citata relazione si indicavano nei fratelli Domenico, Antonino e Pietro Mollica i soggetti che, tramite una ragnatela di amicizie, di parentele, di comparato e di connivenze, riuscivano a « muovere » la volontà di dodici consiglieri su venti;

gli stessi Mollica, in meno di tre anni, si erano trasformati in un sostanzioso gruppo finanziario aggiudicandosi ripetutamente appalti per svariati miliardi in Sicilia e fuori dall'isola;

i Mollica, coinvolti in una indagine condotta dai carabinieri venivano indicati in contatto o, comunque, sotto la protezione di elementi di spicco della criminalità organizzata della provincia di Messina e proprio la consapevolezza di questi rap-

porti aveva, verosimilmente, spinto l'ex sindaco di Piraino Cusumano a temere fortemente per la propria incolumità personale;

in alcuni articoli pubblicati dal settimanale *Centonove*, inoltre, si indicava nell'attuale sottosegretario all'interno senatore Angelo Giorgianni un abituale frequentatore di Domenico Mollica (da lui inquisito quando esercitava le funzioni di sostituto procuratore a Messina, prima dell'elezione al Senato) insieme al quale sarebbe stato visto pranzare al ristorante « Le terrazze » di Gioiosa Marca o alla trattoria « da Nino il pescatore » dove il signor Mollica e il senatore Giorgianni si sarebbero recati dopo che il primo, in compagnia del maresciallo dei carabinieri Calogero Di Carlo — in servizio presso la compagnia carabinieri di Santo Stefano di Camastra — aveva prelevato all'aeroporto di Catania il secondo;

dallo stesso settimanale è stata pubblicata la storia giudiziaria dell'imprenditore agricolo Rosario Agnello, il quale avrebbe prestato ingenti somme ai fratelli Mollica senza poterne ottenere la restituzione e, in seguito, sarebbe stato arrestato su richiesta del procuratore della Repubblica di Patti Antonio Sangermano a seguito di indagini condotte anche dal maresciallo Di Carlo, spesso visto, in borghese, in compagnia di Domenico Mollica;

qualche settimana prima dell'arresto del signor Agnello per usura (consumata anche a danno dei Mollica), Domenico Mollica, il senatore Giorgianni e il sostituto Sangermano avrebbero partecipato ad una cena presso « Le terrazze » per poi andare a ballare alla discoteca « La Pineta » ivi accompagnati dalle relative scorte;

nel corso delle audizioni tenute dalla Commissione parlamentare antimafia a Messina l'11 febbraio 1998 sembrano essere emerse, oltre alla fondatezza di questi elementi, anche altri gravi fatti addebitabili a pubblici ufficiali e, cioè:

il pesante tentativo, da parte di magistrati della procura della Repubblica

di Messina, di insabbiare il processo sullo scandalo della farmacia del Policlinico della locale università che vede coinvolte persone vicine e magistrati di quella procura;

l'insabbiamento di molte altre inchieste giudiziarie che, iniziate con grande clamore di stampa e raffiche di avvisi di garanzia, non sono mai giunte ad un approdo dibattimentale;

la sconsiderata gestione dell'approvvigionamento di medicinali al Policlinico, con l'uso di preziosi falsificati e una sovrapproduzione a volte superiore anche al 400 per cento —:

se abbiano mai svolto una qualsiasi attività ispettiva su questi fatti che da tempo a Messina sono di dominio pubblico;

se, anche a seguito dell'acquisizione delle trascrizioni della Commissione parlamentare antimafia, ritengano di dover svolgere accertamenti sulla veridicità dei fatti sopra indicati e se, nel caso questi risultassero conformi al vero, quali provvedimenti vogliano adottare per la salvaguardia della dignità delle istituzioni da essi Ministri rappresentate. (4-15801)

CENTO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini italiani sono obbligati a contrarre assicurazione per responsabilità civile auto:

un cittadino assicurato con la compagnia Meie ha visto rifiutate le proprie richieste di avere l'indicazione scritta degli elementi che avevano concorso alla determinazione del danno da liquidare, e, in particolare, del modo in cui il suo perito fosse arrivato a determinare la cifra « x » da liquidare, senza specificare il valore dell'auto nuova preso in considerazione, se fosse comprensivo o meno dell'autoradio, il valore attuale, i pezzi danneggiati, il lavoro dell'elettrauto o quant'altro avesse concorso alla determinazione di detta cifra —:

se il ministro interrogato ritenga questa prassi ammissibile e, in caso contrario, quali iniziative intenda intraprendere perché sia rispettato il diritto dei cittadini ad esigere la trasparenza nella determinazione del danno da liquidare e in tutti i rapporti che intercorrono con le compagnie assicurative. (4-15802)

MARTINAT. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

all'interrogante risulta che l'Acì sia in procinto di trasferire da Stresa ad altra località la sede dello svolgimento della conferenza del traffico e della circolazione;

la conferenza si svolge nella località piemontese ininterrottamente dal 1950 ed essa ha contribuito ad affrontare, ai più alti livelli, le tematiche dei trasporti e della mobilità interessanti il nostro Paese;

la motivazione ventilata non è tale da giustificare la rottura di una tradizione fondamentale per il Piemonte: il problema riguarderebbe il mancato raggiungimento di un accordo tra l'Acì e gli albergatori di Stresa rispetto alla richiesta di un ingente abbattimento dei prezzi —:

se non ritenga opportuno adoperarsi urgentemente per una mediazione, anche attraverso l'ausilio degli enti locali e regionali, affinché il Piemonte non venga privato di una manifestazione entrata, da decenni, nella tradizione regionale. (4-15803)

CREMA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la Convenzione di Strasburgo del 6 maggio 1963, ratificata dall'Italia con la legge 4 ottobre 1966, n. 876, stabiliva la perdita della cittadinanza del Paese di origine, in caso di acquisto volontario della cittadinanza di uno dei Paesi membri del Consiglio d'Europa, eccezion fatta per quelli che, come Italia, Francia e Paesi Bassi, hanno successivamente ratificato il

secondo protocollo di emendamento alla convenzione fatto a Strasburgo il 2 febbraio 1993, che consente, in realtà, la doppia cittadinanza,

la legge 5 febbraio 1992 n. 91 sancisce il mantenimento della cittadinanza italiana, anche in caso di acquisto volontario di cittadinanza straniera, ad esclusione dei casi in cui l'italiano che risiede, o stabilisce la propria residenza all'estero, vi rinunci volontariamente;

la legge suddetta, e le successive proroghe, hanno consentito ai connazionali emigrati, che avevano assunto la cittadinanza del paese di residenza, di riacquistare la cittadinanza italiana fino al 31 dicembre 1997;

il diritto alla cittadinanza italiana anche per discendenza materna sancito nel 1975, la possibilità di cittadinanza plurima e quella di riacquistare la cittadinanza italiana, le proroghe delle quali si è fatta precedentemente menzione, nonché le facilitazioni che ad esempio ha fornito il nostro Consolato Generale in Canada, inviando i propri funzionari in missione presso le varie comunità interessate, mostrano l'attenzione prestata dall'Italia al problema, ma anche la consapevolezza che la complessità delle pratiche necessarie possa aver precluso a molti connazionali la possibilità di usufruire di quanto previsto dalla legge n. 91 del 1992;

appare, inoltre, anacronistico e comunque in contraddizione con quanto sin qui esposto, il permanere dell'impossibilità di riacquistare la cittadinanza italiana — come ad esempio in Belgio — pena la perdita della cittadinanza ottenuta per naturalizzazione volontaria —:

se non si ritenga opportuno provvedere ad una ulteriore proroga per il riacquisto della cittadinanza italiana, stanti anche le difficoltà di reperimento della documentazione e di espletamento delle pratiche a suo tempo richieste dalla legge 5 febbraio 1992, n. 91;

se, quantomeno a livello di Comunità europea, l'Italia intenda sollecitare la sen-

sibilità dei paesi aderenti, affinché ratifichino il secondo protocollo di emendamento alla convenzione, come già fatto da Francia e Paesi Bassi. (4-15804)

FIORI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — se risponde al vero che:

a) le ferrovie dello Stato stanno per aprire le procedure per l'approvvigionamento di 600 « deviatoi » mediante l'indizione di una gara internazionale a licitazione privata con due lotti di circa 35 miliardi ciascuno che, dato il così alto importo, finiranno per tagliare fuori tutte le imprese italiane del settore, favorendo alcune grandi imprese straniere;

b) tali « deviatoi » sarebbero del tipo tradizionale, i cui progetti risalgono agli anni 1970-1980, proprio mentre le ferrovie dello Stato stanno omologando nuovi tipi di « deviatoi » e le imprese italiane sono in grado di fornire in materia tecnologie più avanzate e più innovative;

se sia a conoscenza che nelle ultime gare (n. 650 e 651 del 14 giugno 1984 e n. 620 e 621 del 17 luglio 1986) i lotti furono circa 30;

se non ritenga opportuno segnalare all'autorità *Antitrust* che tale procedura (2 lotti da 35 miliardi) potrebbe costituire una ipotesi di « abuso di posizione dominante », con violazione delle norme nazionali e comunitarie poste a tutela della concorrenza;

se non ritenga di dover fare intervenire la commissione di alta vigilanza sulle ferrovie dello Stato (prevista dall'atto di concessione Stato/Ferrovie) a garanzia degli interessi delle ferrovie dello Stato spa, del Ministero dei trasporti e dei piccoli imprenditori italiani. (4-15805)

ARMAROLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è ormai di dominio pubblico la grave crisi gestionale delle Ferrovie dello Stato

che si esplica in incidenti, ritardi e disfunzioni pressoché quotidiani e su tutto il territorio nazionale;

in questo panorama desolante spicca in particolare la Liguria dove, limitatamente a questa settimana, si è verificato nella giornata di lunedì 16 febbraio il deragliamento di un locomotore, misteriosamente senza ferrovieri a bordo, in località Terralba; martedì 17 febbraio un principio di incendio su una motrice di Rivarolo; infine giovedì 19 febbraio un locomotore in manovra che stava spingendo un carro merci vuoto ha tamponato sei carrozze ferme sul binario, fortunatamente prive di passeggeri;

un episodio paradossale si è poi verificato, sempre nella giornata di ieri, sul treno regionale 11673 in partenza da Savona alle 7,47 e in arrivo a Genova Brignole alle 8,54: a causa delle carrozze di seconda classe stipate fino all'inverosimile, alcuni passeggeri non hanno potuto fare a meno di dislocarsi nelle carrozze di prima classe. Il controllore sopraggiunto per la verifica dei titoli di viaggio, senza considerare lo stato di straordinaria necessità, ha chiesto ai passeggeri col biglietto di seconda classe di trasferirsi nelle altre carrozze;

a questo punto vi è stata la vibrata protesta dei pendolari che hanno visto aggiungere al danno di un viaggio particolarmente disagiato, la beffa di un trattamento privo del giustificato buon senso. Il forte malumore ha trovato sfogo nell'iniziativa promossa da un magistrato anch'egli sul treno che ha lanciato l'idea di un esposto alle Ferrovie attraverso una petizione-denuncia prontamente sottoscritta da oltre cinquanta firme, evitando in questo modo che la situazione degenerasse —:

se non si ritenga opportuno intervenire tempestivamente affinché non vengano a ripetersi in futuro analoghi incresciosi episodi che, in un momento di grave difficoltà delle Ferrovie come l'attuale, non fanno che esasperare ulteriormente gli

animi di chi quotidianamente deve fare i conti con treni sporchi, in ritardo, e privi del minimo comforto;

quali interventi urgenti si intendano porre in essere per la rete ferroviaria ligure che, come è stato sopra ricordato attraverso alcuni lampanti episodi, versa in condizioni particolarmente gravi e che, in considerazione del territorio, risulta essere una via di comunicazione di fondamentale importanza. (4-15806)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la Francia è in procinto di iscrivere nel suo registro delle sementi il mais-BT novartis, geneticamente modificato, con l'intento di avviare la procedura accelerata che ne permetterebbe la coltivazione in tutta l'Unione europea;

non vi sarebbero tutte le condizioni previste dalle normative comunitarie per autorizzare l'utilizzo di tale cereale geneticamente manipolato, per giunta si avvierebbe una procedura contraria alle posizioni del Parlamento europeo che richiedono differenti e più severe istruttorie per autorizzare la coltivazione di organismi geneticamente modificati;

nulla di provato vi sarebbe in ordine alla non nocività del mais-BT novartis, l'unica nota che sembra disporsi sulle sue caratteristiche di sicurezza si limiterebbe a non riscontrarne controindicazioni;

mai come in questa circostanza sarebbe utile una chiara posizione del nostro Governo tendente a dichiarare la sua contrarietà all'immissione in commercio di organismi genericamente manipolati, come punto fermo ed inderogabile per la sicurezza dei cittadini e la tutela dell'ambiente —:

se non ritenga di opporsi all'attivazione della procedura accelerata per permettere l'uso del mais-BT novartis, opponendo il veto del Governo italiano e facendo mancare l'unanimità al prossimo Comitato permanente delle sementi dell'Unione europea. (4-15807)

TASSONE. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del 15 gennaio 1998, il direttore generale del corpo forestale dello Stato, ha disposto la « temporanea » aggregazione dei comandi stazione forestali di Santa Caterina Ionio (Catanzaro), Cardinale (Catanzaro), Maida (Catanzaro), Girifalco (Catanzaro), Nocera Tirinese (Catanzaro), Decollatura (Catanzaro), Caraffa di Catanzaro, Cosenza, Depignano (Cosenza), Domanico (Cosenza), Scigliano (Cosenza), Rose (Cosenza), San Fili (Cosenza), San Marco Argentano (Cosenza), Paola (Cosenza), Altomonte (Cosenza), Bocchigliero (Cosenza), Cropalati (Cosenza), San Demetrio Corone (Cosenza), Verbicaro (Cosenza), Polia (Vibo Valentia), Arena (Vibo Valentia), Mongiana (Vibo Valentia), Vibo Valentia, rispettivamente ai Comandi Stazione di Davoli (Catanzaro), Tiriolo (Catanzaro), San Vito sullo Ionio (Catanzaro), Lamezia Terme (Catanzaro), Serra-stretta (Catanzaro), Catanzaro, Mendicino (Cosenza), Mendicino (Cosenza), Mendicino (Cosenza), Rogliano (Cosenza), San Pietro in Guarano (Cosenza), Montalto Uffugo (Cosenza), Fagnano Castello (Cosenza), Fuscaldo (Cosenza), Lungro (Cosenza), Campana (Cosenza), Rossano (Cosenza), Corigliano Calabro (Cosenza), Tortora (Cosenza), Vallelonga (Vibo Valentia), Soriano Calabro (Vibo Valentia), Fabrizia (Vibo Valentia), Spilinga (Vibo Valentia);

l'entrata in vigore, di tale provvedimento, prevista per il primo febbraio 1998 è slittata al 1° marzo 1998, senza indicazione di durata;

detta determinazione, giustificata dalla persistente carenza di personale, causerà enorme pregiudizio per le popolazioni residenti nei comuni interessati;

ogni comando stazione ricopre, sotto la propria giurisdizione, il territorio di molti comuni, esempio Girifalco comprende anche i territori di Amaroni, Cortale e Valleflorita, cioè un comprensorio di circa 18.000 abitanti e pare privo di ogni logica un accorpamento di alcuni di questi uffici, presso altre sedi, con conseguenziale

riduzione del controllo espletato dal Corpo forestale dello Stato sul patrimonio montano e marittimo (molti comandi stazione, esempio Caraffa di Catanzaro, esercitano la propria attività anche sul demanio marittimo);

sino ad oggi, la capillare presenza degli agenti del Corpo forestale dello Stato, nelle sedi di comando stazione, ha garantito una efficace prevenzione degli incendi boschivi « soprattutto in una regione, particolarmente a rischio, come la Calabria » ed una notevole azione di repressione dei reati ambientali. Inoltre, il Corpo forestale dello Stato, ha sempre espletato attività di Polizia Giudiziaria ad ampio raggio, collaborando con le altre forze di Polizia, in una regione con alto tasso di criminalità, nel servizio di ordine pubblico, garantendo, quotidianamente, ai cittadini l'attivazione dei procedimenti amministrativi per il rilascio di autorizzazione e provvedimenti di sua competenza (esempio autorizzazioni di taglio, nulla osta ambientali eccetera) —:

quali provvedimenti intenda adottare per garantire un migliore e capillare servizio di controllo del territorio calabrese, soprattutto con l'avvicinarsi del periodo estivo, caratterizzato dall'aumento degli incendi boschivi;

quali iniziative intenda assumere per mantenere e potenziare queste strutture periferiche, indispensabili per un concreto e fattivo espletamento di tutte le attività di competenza del Corpo forestale dello Stato:

come intenda conciliare la temporanea soppressione di questi uffici periferici, con la prospettazione di aumento dell'organico, a seguito del recente concorso, bandito nel dicembre 1997, per l'arruolamento di circa 1.600 agenti del Corpo forestale dello Stato. (4-15808)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la situazione che si è venuta a creare, specie nelle ore notturne, nelle sale d'at-

tesa del « pronto soccorso » dell'ospedale « Molinette » di Torino ha ormai superato i livelli di guardia;

tossicodipendenti, barboni e microdelinquenti spadroneggiano addirittura nelle corsie e negli uffici dell'ospedale dopo essersi introdotti attraverso il pronto soccorso, infastidendo e minacciando i degenti e il personale ospedaliero e producendosi in reiterati atti di vandalismo, impadronendosi addirittura delle cartelle cliniche e degli effetti personali dei ricoverati;

questa situazione allucinante trova inoltre riscontro, nelle ore diurne, nei vari accessi all'ospedale dove sostano tossicodipendenti e spacciatori dediti ad attività illecite (furti, rapine, scippi) a danno degli utenti e del personale della struttura sanitaria e dei visitatori —:

quali urgenti provvedimenti intenda attuare per assicurare a degenti, personale ospedaliero e visitatori dell'ospedale « Molinette » di Torino adeguata tutela dall'assalto diurno e, soprattutto, notturno di spacciatori, tossicodipendenti e balordi vari, la cui presenza molesta e dannosa spesso costituisce addirittura pericolo per la stessa sicurezza dei degenti. (4-15809)

LUCCHESI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del danno enorme che procura alla agrumicoltura siciliana la importazione dai paesi extracomunitari (Marocco e Tunisia) di arance ed altra frutta, nonché di olio e vino;

come mai il Governo non abbia pensato minimamente di tutelare i prodotti agrumicoli della Sicilia, ed anzi permetta una sleale concorrenza da parte dei paesi comunitari (Spagna) ed extracomunitari;

cosa intenda fare il Governo, a tutt'oggi inattivo, per garantire i prodotti agricoli siciliani, agevolandone la diffusione sia sul mercato nazionale sia su quello europeo. (4-15810)

CESARO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 luglio 1996, facendosi portavoce delle esigenze postulate dalla numerosa utenza della stazione ferroviaria di Sant'Antimo-Sant'Arpino, l'interrogante presentava un'interpellanza parlamentare nella quale si evidenziava che la stazione di Sant'Antimo-Sant'Arpino rappresenta, da circa un decennio, il mezzo di trasporto più utilizzato da lavoratori e studenti-pendolari di una vasta area geografica che comprende i comuni di: Casandrino, Sant'Antimo, Sant'Arpino, Cesa, Orta di Atella, Succivo, Giugliano in Campania e Melito; e che per tale importanza il comune di Sant'Antimo (che ospita l'ingresso principale della stazione ferroviaria) ha realizzato un amplissimo parcheggio ed ha istituito un servizio di trasporto locale al fine di agevolare i propri cittadini nell'utilizzo del trasporto ferroviario sopportando da anni spese di non poca entità; nell'attuare la propria politica aziendale, le Ferrovie dello Stato hanno consentito l'installazione, ad un metro esatto dalla biglietteria ferroviaria, di una piccolissima rivendita privata che ha avuto, nel tempo, il solo scopo di ridurre l'incasso giornaliero della biglietteria ferroviaria senza peraltro raggiungere l'obiettivo previsto dall'aumento complessivo delle vendite; da tali atteggiamenti assunti dalle Ferrovie dello Stato si denota chiaramente la volontà di declassare la locale stazione ferroviaria di Sant'Antimo-Sant'Arpino da stazione a semplice fermata da una platea di utenza che sfiora le mille unità giornaliere è infatti indispensabile garantire oltre al servizio biglietteria una serie di servizi come per esempio la prenotazione cuccette ed altri che il privato non è certo in grado di garantire; il calo delle entrate giornaliere registrato dalla biglietteria ferroviaria di Sant'Antimo-Sant'Arpino è solo la logica conseguenza di una errata politica gestionale che ha prodotto una perversa concorrenza interna alla stessa stazione ferroviaria e che ha, invece, favorito solo l'arricchimento di rivenditori privati; per tali motivi l'interpellanza chiedeva un au-

torevole intervento del Ministro dei trasporti al fine di evitare il declassamento della stazione ferroviaria Sant'Antimo-Sant'Arpino a semplice fermata;

il Ministro dei trasporti e della navigazione, il 29 aprile 1997, rispondendo alla interpellanza con elementi forniti dalla società Ferrovie dello Stato spa, ha rilevato che Sant'Antimo fa parte delle 36 stazioni « collettrici » del nucleo di Napoli e che, quindi, è presenziata da personale addetto alla vendita dei titoli di viaggio; nella stessa sono state installate le nuove apparecchiature SIPAX che consentiranno di offrire alla clientela una vasta gamma di servizi supplementari oltre alla bigliettazione pura e semplice. Circa la presenza di un *box* adibito alla rivendita di biglietti da parte di privati nell'atrio della biglietteria, la società Ferrovie ha precisato che su tale problema, comune a diverse stazioni collettrici del nucleo di Napoli, il 3 maggio 1995 sono intercorsi accordi tra la divisione servizi stazione e quella del trasporto locale, prevedendo, tra l'altro, la chiusura immediata di tutti i *box* destinati alla vendita esterna di biglietti nel nucleo di Napoli e la conseguente loro rimozione;

a tutt'oggi, quanto assicurato dalla società Ferrovie dello Stato spa, in ordine alla chiusura dei punti vendita privati (*box*) allocati negli stessi ambienti della biglietteria ferroviaria e della loro rimozione, risulta completamente disatteso;

contro ogni logica di mercato e produttività economica, la società Ferrovie dello Stato spa consente nella stazione di Sant'Antimo-Sant'Arpino, come nelle stazioni limitrofe di Grumo-Frattamaggiore e Casoria la vendita dei titoli di viaggi da parte di privati, con grave disorientamento della utenza;

per l'occupazione dei locali delle biglietterie da parte dei *box*-vendita, inspiegabilmente, la società delle Ferrovie dello Stato spa non ha inteso e non intende chiedere alcun rimborso ai concessionari privati, proprietari degli stessi;

l'intento della capo divisione del trasporto locale, ingegner Antonietta Sannino,

di realizzare una distribuzione capillare sul territorio dei punti vendita dei titoli di viaggio, in uno spirito di sinergia e complementarità con i rituali punti vendita delle Ferrovie dello Stato e al preciso scopo di offrire un servizio migliore alla utenza-clientela, risulta nella realtà dei fatti una utopia, un fallimento; gli unici punti vendita privati (concessi in regime di « monopolio »), alternativi e complementari alle biglietterie tradizionali, sono dislocati esclusivamente nei locali delle stesse biglietterie delle Ferrovie dello Stato e con orari di « servizio » ben al di sotto di quelli garantiti ed effettuati dal personale delle Ferrovie dello Stato;

la società Ferrovie dello Stato, per una sua scelta aziendale, intende provvedere alla chiusura di tutte quelle biglietterie che non garantiscano un fatturato minimo di lire 700 milioni l'anno per ogni capo gestione in servizio presso le stesse;

nella valutazione di redditività delle singole biglietterie non è tenuto conto del fatturato maturato dai singoli *box*-vendita privati, che per la loro « naturale dislocazione » risultano essere economicamente complementari e pertinenti alle biglietterie tradizionali;

incomprensibilmente, le biglietterie ferroviarie non sono abilitate alla vendita dei titoli di viaggio « Giranapoli », che consentono l'utilizzo dei trasporti urbani e metropolitani della città di Napoli;

appare evidente il serio rischio di declassamento della stazione di Sant'Antimo-Sant'Arpino, di Grumo-Frattamaggiore, Casoria ovvero il rischio di chiusura delle stesse, o di una delle stesse, con gravissimi disagi per l'utenza tutta, per l'economia del paese, per l'ambiente, per la salute pubblica —:

come intenda adoperarsi perché:

sia scongiurato il declassamento della stazione di Sant'Antimo-Sant'Arpino, di Grumo Frattamaggiore, Casoria ovvero il rischio di chiusura delle stesse, o di una di esse;

siano rimossi realmente ed immediatamente tutti i punti vendita privati (*box*) allocati negli stessi locali delle dette stazioni, giusta accordi intercorsi tra la divisione servizi di stazione e quella del trasporto locale del 3 giugno 1995, dal Ministro richiamati nella citata risposta;

si consenta e provveda a che le biglietterie ferroviarie siano abilitate alla vendita dei biglietti « Giranapoli », allo scopo di offrire un servizio migliore, completo e più vicino alle esigenze della clientela.

(4-15811)

MATTARELLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con decorrenza 19 gennaio 1998 l'Alitalia ha attuato un aumento delle tariffe aeree in campo nazionale del 5 per cento, mentre soltanto per l'isola di Lampedusa è stato attuato un aumento del 17 per cento e pertanto il costo del passaggio aereo sulla tratta Lampedusa-Palermo è passato da lire 146 mila a lire 170 mila, con un aumento di lire 24 mila;

sulla tratta Lampedusa-Palermo operano altre due compagnie private, Air Sicilia e Med Airlines, che praticano tariffe che vanno da lire 35 mila a 70 mila;

su molte tratte nazionali l'Alitalia ha introdotto tariffe speciali a decorrere dal 7 gennaio e fino al 29 marzo 1998, con sconti fino al 40 per cento per i giorni feriali e fino al 50 per cento nei giorni festivi, ad esclusione delle isole di Lampedusa e Pantelleria, con la conseguenza che tratte come Palermo-Roma, Palermo-Pisa, Palermo-Milano, Palermo-Cagliari, eccetera hanno un costo inferiore alla tratta Lampedusa-Palermo e viceversa;

queste scelte dimostrano in maniera evidente che la politica commerciale dell'Alitalia tende a forzare le perdite sulle rotte delle piccole isole della Sicilia piuttosto che ad attuare politiche competitive con le altre compagnie, sia praticando ta-

riffe drasticamente superiori sia proponendo orari inadatti e scomodi per i passeggeri;

Lampedusa e Pantelleria sono situate nel canale di Sicilia al confine con il continente africano e, a causa di tale marginalità geografica, i collegamenti aerei sono da considerarsi un servizio pubblico di primaria importanza sia da un punto di vista sociale che economico e per questo tali tratte vanno considerate di valore sociale;

da diversi anni l'Alitalia, compagnia a partecipazione statale, manifesta la volontà di sopprimere il servizio aereo per le isole minori siciliane, sostenendo inspiegabilmente che tale servizio sarebbe deficitario;

negli ultimi anni le presenze turistiche nelle due isole hanno avuto un notevole e costante incremento, tanto che nel giro di poco tempo sono nate ben due compagnie aeree siciliane operanti sulle rotte da e per Lampedusa;

gli abitanti di queste isole sono costretti a recarsi continuamente in Sicilia per il soddisfacimento di bisogni anche primari (l'assistenza sanitaria ospedaliera e/o specialistica, il diritto allo studio, eccetera);

quale politica l'Alitalia intenda portare avanti sulle linee cosiddette di valore sociale ed in particolare sulle tratte Lampedusa-Palermo e viceversa e Pantelleria-Palermo e viceversa;

quali provvedimenti di controllo e di indirizzo si intendano assumere per garantire lo svolgimento di un servizio pubblico necessario ad assicurare la continuità territoriale delle isole più lontane d'Italia e pari opportunità ai cittadini di queste isole che vivono con grave disagio la condizione di marginalità geografica insulare.

(4-15812)

LEONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso il tribunale di Foggia è in corso da mesi un'agitazione della classe

forense con conseguente paralisi dell'attività giudiziaria;

tale agitazione scaturisce da un ordine di servizio del primo dirigente della cancelleria del tribunale, datato 5 dicembre 1997, con il quale veniva articolato un nuovo organigramma dei servizi di cancelleria;

tale disposizione veniva adottata apparentemente in conseguenza dei rilievi scaturiti da una ispezione ministeriale che « raccomandava » una rotazione del personale fra tutti i servizi;

l'ossequio a tale ispezione ministeriale non sembra aver interessato tutti i trasferimenti effettuati con i successivi ordini di servizio, emanati con cadenza quasi giornaliera;

tali decisioni venivano assunte senza una preventiva verifica dei carichi di lavoro dei vari settori del tribunale e senza alcuna consultazione con le parti interessate (dirigenti, magistrati, avvocati e sindacati);

i movimenti del personale così come disposti hanno determinato, di fatto, la paralisi di ogni attività, non essendosi provveduto ad alcuna fase transitoria di graduale inserimento degli operatori nelle diverse mansioni;

il tutto si verificava nel contesto di una situazione sommamente usurata, situazione determinata da paurosi vuoti di organico del personale giudicante e non, non solo nella sede del tribunale di Foggia, ma soprattutto nelle preture del circondario;

il Consiglio dell'ordine degli avvocati di Foggia con delibera del 14 febbraio 1998 ha sollecitato il signor Ministro interrogato a disporre una ispezione al fine di verificare se tale riordino sia conforme ai risultati della precedente ispezione e se il provvedimento assunto dal presidente f.f. di concerto con il primo dirigente della cancelleria sia conforme ai principi costi-

tuzionali di buon andamento, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa;

da ultimo le segreterie provinciali delle organizzazioni sindacali dei dipendenti del tribunale di Foggia (sotto le sigle Cgil, Uil e Unsa-Sag) hanno proclamato lo stato di agitazione di tutto il personale -:

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro interrogato per ricondurre il servizio giustizia del tribunale di Foggia quantomeno ai precedenti livelli, già tanto mortificati da gravissime carenze, quasi intollerabili, di organico del personale giudicante ed amministrativo. (4-15813)

BOCCHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 9 febbraio 1998 il Governo ha convocato la Confindustria e la Cgil-Cisl-Uil per discutere la proposta di riduzione a trentacinque ore, per legge, della settimana lavorativa, attribuendo a questi soli interlocutori il diritto a rappresentare le istanze di tutte le categorie produttive del Paese -:

per quali motivi non siano state invitate all'incontro di cui in premessa le altre associazioni che rappresentano gli interessi degli operatori economici nazionali: come Confapi, Confcommercio, Cna eccetera;

se anche per i prossimi incontri, intenda reiterare tale discriminatoria e incomprendibile esclusione. (4-15814)

STORACE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere -:

se corrisponda a verità la notizia riportata da *Il Messaggero* del 13 febbraio 1998 che la società *Black & Decker* potrebbe tagliare i seicentoseventadue posti di lavoro dello stabilimento italiano di Molteno nel quadro di un piano di ristrutturazione;

in caso di risposta affermativa, quali misure urgenti per la salvaguardia dei po-

sti di lavoro abbia approntato il Ministro interrogato. (4-15815)

STORACE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del trasferimento del W.P.P. (Fao) della sede di via Cristoforo Colombo 430, l'agenzia P.T. Roma 107 ubicata nello stesso stabile è stata trasferita in Viale Beethoven, privando così un intero quartiere di un servizio indispensabile e di prima necessità;

oltre ad offrire un servizio per i dipendenti della Fao, detta agenzia serviva un bacino di utenza di vasta entità fin dal 1969;

il trasferimento di detto ufficio ha costretto l'utenza della zona a servirsi di agenzie limitrofe, con aggravio per queste ultime della mole di lavoro e conseguente disagio per la cittadinanza;

sono state penalizzate in maniera particolare le persone anziane che, per riscuotere la pensione, sono costrette a rivolgersi all'agenzia P.T. Roma Eur;

della vicenda se ne è occupato anche il consiglio circoscrizionale dell'XI circoscrizione di Roma, che ha già interessato parlamentari e senatori affinché si adoperino per la risoluzione del problema presso il ministero delle comunicazioni impegnando, con un ordine del giorno approvato all'unanimità, il presidente del consiglio circoscrizionale stesso a proseguire l'azione intrapresa per addivenire ad una veloce soluzione del caso —:

se il trasferimento dell'agenzia P.T. Roma 107 sia da ritenersi definitivo;

in caso di risposta affermativa, se nella zona dove era sita l'agenzia P.T. 107 sia prevista l'apertura di un nuovo sportello postale per venire incontro ai quotidiani disagi della cittadinanza. (4-15816)

STORACE. — *Al Ministero dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella capitale si stanno verificando sempre di più episodi di intolleranza politica nei confronti dei rappresentanti di Alleanza nazionale;

venerdì 13 febbraio 1998 gruppi della sinistra extraparlamentare hanno dato luogo a pesanti provocazioni nei confronti di una pacifica manifestazione dei giovani di destra nella zona di viale Marconi;

lunedì 16 febbraio 1998 infine sono state trovate di fronte alla sede romana di Alleanza nazionale del Colle Oppio un centinaio di uova rotte ed un volantino in cui venivano esaltati e preannunciati atti di violenza nei confronti degli appartenenti di Alleanza nazionale —:

se siano state istituite misure urgenti per fronteggiare questa grave situazione che rischia di degenerare giorno per giorno;

quali risultati concreti siano stati finora raggiunti dalle indagini sinora svolte sui recenti casi di violenza descritti in premessa. (4-15817)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 settembre 1997 l'interrogante si rivolse al Ministro per denunciare la drammatica situazione delle forze di polizia della provincia di Pistoia ed in particolare della Valdinievole;

recentemente i sindacati di polizia della provincia di Pistoia hanno nuovamente sottolineato la gravissima carenza di organico che affligge ormai da troppo tempo la questura di Pistoia, con allarmante situazione per l'ordine pubblico nella città di Montecatini e diffuso malessere per le reali difficoltà lavorative che interessano gli operatori della Polizia di Stato di questa provincia;

in particolare, delle duecentoquarantuno unità previste dal decreto ministeriale 16 aprile 1989 ne risultano assegnate solo centonovantasette con una carenza di quarantaquattro elementi, prevalentemente nel ruolo di agenti;

è evidente anche l'insufficienza del personale dell'Amministrazione civile, stante la presenza di venti impiegati sui quarantuno previsti dal decreto del Presi-

dente della Repubblica n. 340 del 1982 che distrae il personale di Polizia in compiti non di istituto;

stante la preoccupante assenza di controllo del territorio che viene denunciata nelle zone di Montecatini Terme e Pescia, oltre che per il comprensorio di Quarrata, il dilagare ormai incontrollato della criminalità rende la provincia di Pistoia esposta ad ogni possibile reato:

riconfermando l'invito al Ministro dell'interno a visitare la provincia di Pistoia, se siano seriamente allo studio iniziative di incremento dell'organico della polizia di Stato in provincia di Pistoia.

(4-15818)

MIGLIORI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la compagnia dei carabinieri di Signa ha un territorio di competenza che comprende i comuni di Sesto Fiorentino, Calenzano, Campi Bisenzio, Signa, Lastra a Signa, Montelupo Fiorentino e Montespertoli per un totale di circa 160 mila abitanti, oltre ad altri domiciliati;

gli insediamenti industriali e commerciali sono circa 12 mila in tale area e si registrano significativi problemi di ordine pubblico, particolarmente nella zona di Calenzano per quanto riguarda la prostituzione e quella di Campi Bisenzio per quel che riguarda l'immigrazione clandestina;

il numero del personale dell'Arma pare oltremodo insufficiente, pur in presenza di una capacità straordinaria di abnegazione da parte del personale di servizio effettivo;

la caserma di Sesto Fiorentino appare del tutto insufficiente, mentre gravi disagi si registrano presso la sede del comando di Signa ove la situazione è del tutto insostenibile sia per i militari che per le esigenze di sicurezza inerenti i fermati che spesso, per carenza di spazio, sono a contatto diretto con i cittadini che per vari motivi si recano in caserma —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere per integrare l'attuale insuffi-

ciente personale degli organici dell'Arma dei carabinieri compagnia di Signa;

quali urgenti iniziative si assumeranno per risolvere le carenze logistiche delle attuali sedi dell'Arma di Sesto Fiorentino e Signa;

se sia allo studio la progettazione per la costruzione di una nuova caserma per la compagnia dell'Arma di Signa. (4-15819)

DE CESARIS e PISTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditorato agli studi di Roma ha richiesto al ministero interessato l'avvio di venti corsi di lingue straniere per insegnanti di scuole elementari;

circa cinquecento insegnanti di scuole elementari hanno richiesto di partecipare ai corsi di lingue straniere per scuole elementari;

il ministero della pubblica istruzione ha assegnato a Roma e provincia solo tre corsi: uno di francese, due di inglese: uno a Fiano Romano e uno al 64° distretto di Roma;

in questo modo si evade solo una minima parte delle richieste, venticinque su cinquecento. Giova ricordare che questi corsi sono finalizzati a permettere l'insegnamento della lingua straniera nelle classi di scuole elementari ad oggi sprovviste di insegnanti, pur essendo questa una materia ormai essenziale nella moderna scuola elementare —:

quali siano i motivi di un così scarso numero di corsi per insegnanti di lingue straniere per le scuole elementari, assegnati a Roma, nonostante le circa cinquecento richieste;

se non ritenga che sia il caso di destinare ed avviare un congruo numero di corsi di lingue straniere, per insegnanti di scuola elementare, che possano dare risposta esaustiva alla forte richiesta, destinata, oltretutto, a permettere la realizzazione di un servizio essenziale per i bambini delle scuole elementari. (4-15820)

TASSONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditorato agli studi di Roma con circolare n. 137 prot. n. 7654 del 23 settembre 1997 chiedeva a tutte le amministrazioni che hanno titolo sul territorio, e quindi in special modo agli enti locali, di formulare, anche in assenza di regolamenti per l'attuazione dell'articolo 21 della legge 59 del 1997, un piano di razionalizzazione delle istituzioni scolastiche di Roma e provincia. Con nota del 18 novembre 1997 prot. n. 97858 lo stesso provveditore rinnovava la richiesta direttamente ai sindaci della provincia di Roma, con lo scopo di assicurare un vero diritto allo studio di ognuno e di informare le utenze (i cittadini) e i docenti, e di offrire loro elementi di chiarezza e certezza;

il sindaco di Poli, con comunicazione scritta del 18 dicembre 1997, comunicava al presidente del 34° distretto scolastico di Tivoli di essere impossibilitato materialmente a partecipare alla conferenza di servizi del distretto di Tivoli, indetta per il giorno suindicato, ed esprimeva la volontà di formare un'unica unità territoriale Poli-Gallicano nel Lazio con appartenenza al distretto 36° di Palestrina;

lo stesso presidente del 34° distretto scolastico con nota prot. n. 28, ricevuta dal comune di Poli il giorno 26 gennaio 1998, chiedeva, considerando l'importanza della materia, « che gli atti deliberativi del consiglio comunale di Poli (RM) recepissero il parere degli utenti delle scuole elementare e media da acquisire, qualora non fosse stato fatto, con una conferenza di servizi o con altra adeguata forma di consultazione, tale da garantire l'espressione della volontà dell'utenza, alla quale lo scrivente distretto, se invitato, parteciperà volentieri »;

il consiglio comunale di Poli (RM) nella seduta del 30 dicembre 1997 con deliberazione n. 73 delibera l'approvazione del « progetto di razionalizzazione della SMS di Gallicano nel Lazio più sezione staccata di Poli ». Con la suddetta delibera il consiglio comunale di Poli,

senza informare né i cittadini di Poli né i docenti, ha deciso con provvedimento verticistico di staccare la scuola elementare dal suddetto distretto 34° di Tivoli e unirla al distretto 36° di Palestrina, senza considerare che Tivoli è il centro di riferimento per tutti i cittadini di Poli, facilmente raggiungibile perché ben servito dal servizio pubblico di trasporto, e sede dei principali servizi primari quali: ospedale, ASL, INPS, Enel, Cotral, comunità montana, collegi elettorali Camera/Senato e provincia di Roma, eccetera;

la suddetta delibera consiliare non prende in considerazione il dettato della legge di riforma della scuola di base, che prevede il riordino in tre cicli biennali, ma si limita alla sola sommatoria degli alunni frequentanti l'attuale anno scolastico. Infatti, anche non considerando il fenomeno della denatalità, nel momento pratico di attuazione della legge la nuova direzione scolastica di Gallicano nel Lazio potrebbe raggiungere neanche un numero di 600 alunni, andando incontro ad una nuova ristrutturazione —:

quali siano state le decisioni degli organi provinciali e distrettuali della scuola romana e se non ritenga che la riorganizzazione delle istituzioni scolastiche prevista dall'articolo 21 della legge n. 59 del 1997 debba essere perseguita attraverso un effettivo coinvolgimento delle popolazioni interessate, al fine di addivenire a quella concreta valutazione delle esigenze e delle varietà delle situazioni locali e dell'utenza che il citato articolo 21 indica quali criteri per i regolamenti attuativi. (4-15821)

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta in commissione Rivolta n. 5-03809 del 19 febbraio 1998 in interrogazione a risposta orale n. 3-02002.